

UNA RISPOSTA SICURA ALLA CHIAMATA



La chiamata per fare il rettore dell'88° Cursillo uomini di Vicenza non è giunta del tutto inaspettata (vista la mia indisponibilità per il corso precedente), ma mi è stata presentata come quelle proposte a cui non si può rinunciare.

Il primo importante compito del rettore, è quello di formare un'equipe che sia un gruppo di amici in Cristo con diverse personalità e realtà personali, che si fondano nell'unico scopo di testimoniare Cristo nei propri ambienti di vita quotidiana.

Tra gli amici proposti, e che non conoscevo direttamente, c'era Giuseppe.

Alla mia prima telefonata, ricordo le perplessità di Giuseppe nel ricevere un invito, una chiamata ad un fratello che, per età o per minor presenza nella propria Ulteya, pensava di non esser più in grado di portare un valido contributo.

Dopo qualche giorno di riflessione, ci siamo fisicamente conosciuti e presentati, nell'occasione del rientro di un altro corso.

È lì che mi ha detto, con brevi ma decise parole, il suo sì, mettendosi a disposizione da subito. Eravamo alla fine di ottobre 2011 e cominciavamo la preparazione con i primi incontri di conoscenza personale e formativi.

Alla fine di novembre, prima dell'incontro che avrebbe portato alla consegna dei rolo, Giuseppe mi avvisa che deve fare dei controlli perché da qualche giorno ha dei disturbi anomali. Già il primo esito, pur nella necessità di ulteriori approfondimenti, non portava ad una diagnosi semplice.

Confrontandomi con il direttore spirituale, don Adriano, abbiamo assegnato le prove rolo, tenendo presente che nell'immediato Giuseppe avrebbe potuto avere la necessità di sottoporsi ad ulteriori accertamenti e alle prime cure. Nessuno poteva ancora pensare a quella diagnosi così devastante che si sarebbe presentata di lì a poche settimane: versamento pleurico con tumore al rene sinistro ed al fegato, con diversi linfonodi ai polmoni!



Pur nel comprensibile disagio, Giuseppe conferma a me, a don Adriano ed ai fratelli dell'equipe di voler continuare la preparazione, adattando gli incontri anche alle sue disponibilità, precisando: *"Sono sereno e non mi sono mai sentito così assicurato e abbandonato nelle mani di Dio come ora. A suo tempo ho risposto "SÌ", perché ho ritenuto che se è la volontà di Dio, non ci sono problemi; ora non ho cambiato parere, perché sono sempre della stessa convinzione, considerando che non sempre la volontà di Dio coincide con il nostro desiderio"*.

Gli incontri sono continuati secondo programma, ritrovandoci anche a casa di Giuseppe, dove l'equipe aveva modo di crescere nella condivisione e nell'appartenenza al gruppo.

Quando poi la preparazione volgeva agli incontri finali, le difficoltà di un altro



fratello, Roberto, nell'individuare le giuste vivenze rispetto al ruolo assegnato e l'aggravarsi della posizione clinica di Giuseppe hanno fatto sì che in gruppo si decidesse di affiancare un nuovo fratello nella preparazione, con il compito di recuperare una posizione.

L'avvicinarsi alla partenza del Cursillo ed il peggioramento della salute, rendevano Giuseppe sempre più determinato nel dare il proprio contributo, come ebbe modo di scrivere al nostro direttore spirituale don Adriano: *"Spero che tutto proceda secondo il progetto di Dio, anche se in questo momento non sono in grado di giudicarne la valenza. Certo, solo nella sua presenza mi sento rassicurato nel raschiare fino in fondo me stesso, convinto che Lui saprà tirar fuori qualcosa di buono."*

È stato così che alla partenza ha voluto esserci, firmando la liberatoria di un giorno presso i medici curanti, supportato per il necessario accompagnamento e sostegno dalla moglie e da un fratello volontario ospedaliero.

Nella riunione della prima notte si è quindi deciso che il primo rollo del mattino sarebbe stato letto da Roberto (libero da altri rollo), mentre Giuseppe avrebbe partecipato dando la sua vivenza.



Sicuramente, noi tutti presenti abbiamo potuto assaporare e gustare la carica di emozione e determinazione che può spingere un uomo ad abbandonarsi alla volontà di Dio fino allo stremo delle forze. Tra i nuovi fratelli del corso c'era anche un fratello di Giuseppe (missionario comboniano in Africa), il quale ha condiviso e compreso non solo la fede del fratello ma come anche i laici possano testimoniare e vivere Cristo nei propri ambienti.

Ora, a otto mesi di distanza, quel "qualcosa di buono" noi fratelli responsabili lo abbiamo vissuto intensamente, così come i nuovi fratelli, che pur con una presenza di poche ore hanno sentito forte il legame con Giuseppe.

Infatti, nei mesi successivi ci siamo ritrovati regolarmente anche a casa sua, con i nuovi e le famiglie, cementando un rapporto che ognuno di noi potrà far tesoro dentro di sé, finché ci siamo ritrovati per accompagnare a Cristo, nel suo 5° giorno, Giuseppe, un fratello che sicuramente continuerà a sostenere tutti noi che l'abbiamo conosciuto ed anche tutto il Movimento!

DECOLORES

Maurizio - Ultreya di Schio